

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Londra [i.e. Paris, 1757**

Novella Quarta.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2723**



Gravelot inv.

T. III. N. 17

Aillinet Sc.



# NOVELLA QUARTA.

Chichibio cuoco di Currado Gianfigliuzzi con una prefa-  
ta parola a sua salute l'ira di Currado volge in ri-  
fo, & se campà dalla mala ventura, minacciatagli  
da Currado.

**T**acevasi già Lauretta, & da tutti era stata  
fommamente commendata la Nonna, quando la  
Reina a Neiphile impofe, che fequitaffe, laqual  
difse. Quantunque il pronto ingegno, Amorofo  
Donne, fpeffo parole prefti & utili & belle fecon-  
do gli accidenti a dicitori, la fortuna anchora al-  
cuna volta aiutatrice de paurofi fopra la lor lin-  
gua fubitamente di quelle pone, che mai ad ani-  
mo ripofato per lo dicitor fi farebber fapute tro-  
vare, il che io per la mia novella intendo di di-  
moftarvi.

Currado Gianfigliuzzi ( fi come cialcuna di voi

& udito, & veduto puote havere) sempre della nostra citta, è stato nobile cittadino liberale & magnifico, & vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani & in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Ilquale con un suo falcone havendo un di presso a peretola una gru ammazzata trovandola grassa & giovane, quella mando ad un suo buon cuoco, ilquale era chiamato Chichibio, & era Vinitiano, & si gli mando dicendo, che a cena l'arrostitisse, & governasse la bene. Chichibio, ilquale come nuovo, bergollo era, così pareva, acconcia la gru la mise a fuoco, & con sollicitudine a cuocerla comincio, la quale essendo già presso che cotta, & grandissimo odor venendone, avvenne, che una feminetta della contrada, laqual Brunetta era chiamata, & di cui Chichibio era forte innamorato, entro nella cucina, & sentendo l'odor della gru & veggendola pregocaramente Chichibio, che ne le desse una coscia. Chichibio le rispose cantando, & disse. Voi non l'avri da mi, Donna Brunetta, voi non l'avri da mi. Diche donna Brunetta essendo turbata, gli disse. In fe di Dio se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa, che ti piaccia. Et in brieve le parole furon molte. Alla fine Chichibio per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle coscie alla gru gliele diede. Essendo poi davanti a Currado & ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia, & Currado meravigliandosene fece

fece chiamare Chichibio, & domandollo, che fosse divenuta l'altra coscia della gru. Alquale il Vinitian bugiardo subitamente rispose. Signor, le gru non hanno senon una coscia, & una gamba. Currado allhora turbato disse. Come diavol non hanno, che una coscia & una gamba? non vidd'io mai piu gru, che questa? Chichibio seguito. Egli è Messer com'io vi dico, & quando vi piaccia io il vi farò vedere ne vivi. Currado per amor de forestieri, che seco haveva, non volle dietro alle parole andare, ma disse. Poi che tu di di farmelo vedere ne vivi, cosa, che io mai piu non vidi, ne udi dir che fosse, & io il voglio veder domattina, & sarà contento, ma io ti giuro in sul corpo di Christo, che se altramenti sarà, che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai sempre che tu ci viverai, del nome mio. Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto anchor gonfiato si levò, & comandò, che i cavalli gli fosser menati, & fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera dellaquale sempre soleva in sul far del di vedersi delle gru, nel meno dicendo. Tosto vedremo, chi havrà hiersera mentito o tu o io. Chichibio veggendo, che anchora durava l'ira di Currado, & che, fargli convenia pruova della sua bugia, non sappiendo come poterlasi fare, cavalcava appresso a Currado con la



maggior paura del mondo & volentieri, ( se potuto haveffe ) si farebbe fuggito, ma non potuto hora innanzi & hora adietro & dallato firi-guardava, & cio, che vedeva, credeva, che gru fossero, che stessero in due piedi. Ma gia vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che ad alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, lequali tutte in un pie dimoravano, si come quando dormono, soglion fare, perche egli prestamente mostratele a Currado disse. Assai bene potete Messer vedere, che hiersera vi diffi il vero, che le gru non hanno senon una coscia & un pie, se voi riguardate a quelle, che cola stanno. Currado vedendole disse. Aspettati, che io ti mosterro, che elle n'hanno due, & fattosi alquanto piu a quelle vicino grido, oh oh, per loqualgrido le gru mandato l'altro pie giu, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire, la onde Currado rivolto a Chichibio disse. Che ti par ghiottone? parti, che elle n'habbian due? Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse, rispose. Messer si, ma voi non grideste, oh oh, a quella di hiersera, che se cosi gridato haveste, ella havrebbe cosi l'altra coscia & l'altro pie fuor mandata, come hanno fatto queste. A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si converti in festa, & riso, & disse. Chichibio tu hai ragione, ben io lo doveva fare. Così adunque con la sua pronta & sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura, & paceficossi col suo signore.



